

ASSUNTA VITALE
(UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI SIENA)

«LEVARE IL GOVERNO DEL REGNO D'AMORE
DALLE MANI DE' CAVALIERI E PORLO NELLE
DAME». L'ACCADEMIA DELLE ASSICURATE
DI SIENA (1654-1714 CA.)

A partire dal XV-XVI secolo numerosi documenti dimostrano una significativa partecipazione delle donne alla vita culturale di Siena nonché la presenza di personalità femminili di rilievo letterario, come ha evidenziato Maria Pia Paoli.¹ Le dame senesi erano, infatti, inserite all'interno della compagine culturale della città e prendevano spesso parte al gioco della conversazione cortigiana e talvolta alle stesse riunioni delle accademie maschili. L'Accademia degli Intronati in particolare, una delle più longeve della città,² si è mostrata, sin dai suoi esordi, aperta al dialogo con il pubblico

1 Maria Pia Paoli, *A veglia e in accademia. Le letterate senesi (secoli XVI-XVIII)*, in Aurora Savelli - Laura Vigni (a cura di), *Una città al femminile. Protagonismo e impegno di donne senesi dal medioevo a oggi*, Siena, Nuova Immagine Editrice, 2012, pp. 87-112.

2 L'Accademia degli Intronati di Siena – con motto *Meliora latent* e per impesa una zucca per conservare il sale e due pestelli sopra questa a formare una croce – nasce nel 1525 ed è ad oggi ancora attiva. Le personalità che negli anni si iscrissero a questa accademia furono tra le più illustri della città: tra queste Claudio Tolomei, il Sottile; Marcello Cervini, poi papa Marcello II, il Rigido; Girolamo Gigli, l'Economico; Pandolfo Spannocchi, l'Albagioso; Fabio Chigi, poi papa Alessandro VII, il Guardingo. Per approfondimenti riguardanti l'Accademia degli Intronati, cfr. Michele Maylender, *Storia delle Accademie d'Italia*, vol. III, Bologna, Cappelli, 1929, pp. 360-363.

femminile, come dimostrano le opere di alcuni accademici ad esso dedicate, quale, ad esempio, il *Dialogo della bella creanza delle donne*, dello Stordito Intronato Alessandro Piccolomini, pubblicato nel 1539.³ Anche nel *Dialogo de' giuochi* del Materiale Intronato Girolamo Bargagli, pubblicato nel 1572⁴ – nel quale in forma dialogica vengono raccolti e descritti i vari giochi di spirito che venivano messi in atto in occasione di feste e banchetti organizzati nei salotti cittadini –, le nobildonne senesi risultano partecipanti attive della conversazione nonché interlocutrici predilette e destinatarie dell'opera. Non stupisce dunque che, in virtù di questa apertura verso la partecipazione delle donne, sia stato proprio in seno all'Accademia degli Intronati⁵ che nel XVII secolo abbia preso forma l'Accademia delle Assicurate di Siena.

Menzionata nel primo volume della *Storia delle Accademie d'Italia* di Michele Maylender come «il più antico e bell'esempio» tra le «adunanze istituite e composte da gentildonne», l'Accademia delle Assicurate di Siena rappresenta uno tra i primi consessi femminili d'Italia. La sua attività è attestata in intervalli discontinui a partire dal 1654, anno di costituzione, fino al 1704 circa, ultimo di cui si ha testimonianza di un'adunanza delle Assicurate.⁶ Tali dati temporali sono ricavabili dal manoscritto Y II 22 conservato presso la Biblioteca comunale degli Intronati di Siena. Il documento, che si apre con una riproduzione dell'impresa di questo consesso, è intitolato *Origine dell'Accademia dell'Assicurate di Siena col ruolo de' nomi, et imprese di quelle dame che si ascriveranno alla medesima* (cfr. fig. 1) e ricostruisce sommariamente, e forse in maniera incompleta, la sua attività. In esso sono infatti elencati i vari giochi di spirito ai quali le accademiche presero parte e le personalità che vi furono ascritte. Già scorrendo rapidamente i nomi presenti al suo interno si può rilevare che fecero parte dell'Accademia delle Assicurate unicamente donne appartenenti alla nobiltà

3 *Dialogo de la bella creanza de le donne de lo Stordito Intronato*, Venezia, per Curtio Nauo e fratelli, 1539. Edizione moderna di riferimento: Alessandro Piccolomini, *La Raffaella ovvero, Dialogo della bella creanza delle donne*, a cura di Giancarlo Alfano, Roma, Salerno Editrice, 2001.

4 *Dialogo de' giuochi che nelle vegghie sanesi si usano fare. Del Materiale Intronato. All'Illustrissima e Eccellen.^{ma} Signora Donna Isabella de' Medici Orsina Duchessa di Bracciano*, In Siena, Per Luca Bonetti. Con licenza de superiori, e Privilegio di S. Altezza Serenissima, 1572. Cfr. *Nota al testo* in Girolamo Bargagli, *Dialogo de' giuochi che nelle vegghie sanesi si usano fare*, a cura di Patrizia D'Incalci Ermini, introduzione di Riccardo Brusciagli, Siena, Accademia senese degli Intronati, «Monografie di storia e letteratura senese», 9, 1982, pp. 231-248.

5 Tra le due accademie vi fu uno strettissimo rapporto, che nel 1691 venne definito dall'Inflexibile Intronato, Scipione Savini, come «sposalizio» e dall'Imperturbabile Assicurata, Girolama Accarigi Bandinelli, come «lega»; cfr. ms. C VIII 26 della Biblioteca comunale degli Intronati di Siena [BCI], c. 189r. Sullo stretto rapporto tra le due accademie si espresse lo stesso Girolamo Gigli nel primo volume del suo *Diario sanese*, come si dirà in seguito.

6 Maylender individua il primo ventennio del XVIII secolo come l'ultimo periodo di vita dell'Accademia delle Assicurate. Cfr. Michele Maylender, *Storia delle Accademie d'Italia*, vol. I, Bologna, Cappelli, 1926, p. 367.

senese⁷ (eccezion fatta per una dama fiorentina, Maria Buonaccorsi Alessandri, che venne ascritta nel 1704). La nobiltà di natali delle accademiche non risulta un dato insolito all'interno del panorama delle accademie italiane e, nel caso specifico, esso fu determinante per l'ammissione. La condizione sociale delle singole dame fuori dall'apparato accademico venne mantenuta anche al suo interno, rispettando anche nei confini della vita associativa lo stesso ordine sociale che vigea all'esterno.⁸ Le dame, che presero nomi e imprese accademici, inoltre, avevano legami familiari di diversa natura tra loro e con i componenti dell'Accademia degli Intronati di Siena, confermando così la relazione esistente fra questi due sodalizi sin dagli esordi.

7 Nel ms. Y II 22 troviamo le seguenti liste di accademiche, elencate nell'ordine in cui presero nome, motto ed impresa accademica.

Nel 1654: Lucrezia Santi Bandinelli; Caterina Accarigi Pecci; Caterina Ugurgieri Spannocchi; Filomena Marsilij Petrucci; Violante Bargagli Ugurgieri; Alessandra Fantoni Gori; Angela Piccolomini ne' Piccolomini; Camilla Alberti Buonsignori; Olimpia Chigi Gori; Acritia Chigi Cerratani; Maria Maddalena Bizzarrini Ciai; Vittoria Tancredi Ballati; Virginia Chigi Piccolomini; Ginevra Guidini; Caterina Chigi Piccolomini Mandoli; Margherita Piccolomini Nelli.

Nel 1664: Agnesa Chigi Zondodari; Giulia Pinocci Bandinelli; Caterina Gori Ciai; Laura Attendoli Bolognini Savini; Lisabetta Piccolomini Accarigi; Pandolfina Marsilij Vecchij; Caterina Gori Piccolomini; Artemisia Malavolti Cinughi; Olimpia Tolomei Mignanelli; Fulvia Piccolomini Belgarini; Laura Marsilij Vecchij; Faustina Marsilij Campiglia; Giulia Marsilij Turamini; Girolama Ciani Costanti; Verginia Accarigi Piccolomini.

Nel 1690: Virginia Tancredi; Laura Tai; Caterina Gaetana Griffoli Piccolomini; Alessandra Bargagli; Caterina Bandini; Ottavia Petrucci; Caterina Landucci; Livia Bandinelli; Laura Ballati; Maria Palmieri; Angiola Biringucci; Anna Eleonora Bichi; Adriana Marsilij.

In un secondo incontro del 1690: Francesca Ugolini del Testa Piccolomini; Girolama Accarigi Bandinelli; Dorotea Piccolomini Bellanti; Settimia Tolomei Marescotti; Vittoria Salvani Cerretani; Giulia Ugurgieri Cervini; Lucretia Vecchij Cinughi; Fulvia Fondi Colombini; Maria Malvolti Ugurgieri.

Nel 1691: Camilla Placidi ne' Lucarini; Caterina Santini Gori Pannelini; Portia Bichi Gori Pannelini; Teresa Tolomei Forteguerris; Livia Corti Forteguerris; Caterina Pannelini Grossi; Maria della Seta Buonsignori.

In un secondo incontro del 1691: Onesta Vannocci Biringucci ne' Pecci.

Nel 1699: Onorata Landucci Bandini; Rosa Cerretani Bandinelli; Agnesa Cosatti nelli Spannocchi; Margherita Pieri Rocchi; Virginia della Ciaia Baldocci; Egevia della Ciaia Vecchij; Livia Piccolomini Ballati Nerli; Olimpia Tancredi Savini; Maria Caterina Serristori del Taia; Leonora Fraticelli Marescotti; Maria Spannocchi Venturi; Anna Maria Bargagli Finetti; Vittoria Austini Chigi.

Nel 1704: Costanza Chigi Altieri; Verginia Chigi Buoninsegni; Caterina Petroni Franci; Aurelia Petrucci Rustici; Francesca Malavolti Bargagli; Caterina Perfetti Petrucci; Iuditta Perfetti Agazzori; Bali Iuditta del Taia Marsilij; Margherita Franci Palmieri; Maria Francesca Gherardi Piccolomini; Emilia Ballati Orlandini; Giulia Piccolomini Nuti; Maria Buonaccorsi Alessandri.

8 Cfr. Carolina M. Scaglioso, *Un'Accademia femminile: le Assicurate di Siena*, Città di Castello, Marcon, 1993, pp. 18-19.

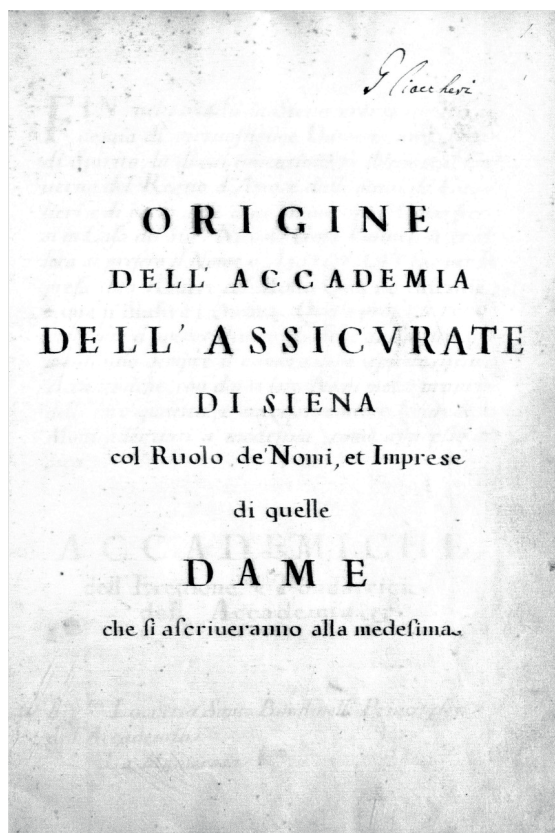


Fig. 1 - Frontespizio del manoscritto Y II 22 (c. 1r).

© Biblioteca comunale degli Intronati. Istituzione del Comune di Siena

Notizie sull'accademia sono ricavabili anche dal *Diario sanese* di Girolamo Gigli (1660-1722), composto probabilmente tra il 1702 e il 1722⁹ e uscito alle stampe postumo nel 1723, il quale, nella sezione dedicata alle *Feste Mobili del Carnevale*, fornisce una breve presentazione:

in una delle ultime sere del Carnevale sogliono le Signore accademiche Assicurate (queste sono le gentildonne più spiritose, e più amanti delle lettere) celebrare di quei giuochi tanto celebri, e denominati giuochi di spirito [...]. Ma più che mai se ne accrebbe la riputazione, quando il costume divenne istituto nell'erezione, che le gentildonne fecero d'una accademia, denominata delle Assicurate [...]. Ciò accadde nel 1654 in casa del Sig. Giulio Gori Pannilini, prendendo tutte le accademiche il proprio nome simbolico, innalzando la propria impresa, ed eleggendo fra di loro la Principessa, due consi-

9 Gigli muore nel 1722: il figlio Ludovico, che cura la pubblicazione dell'opera, informa che il padre aveva lavorato all'opera nel corso di venti anni. Oltre al *Diario sanese*, Girolamo Gigli fu autore di numerose commedie e lavorò a lungo al *Vocabolario Cateriniano*, libello lessicografico, che avrebbe dovuto raccogliere e illustrare vocaboli senesi, lasciandolo incompiuto. Cfr. Lucinda Spera, *Gigli, Girolamo*, in *DBI*, vol. LIV, 2000, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-gigli_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-gigli_(Dizionario-Biografico))>, ultimo accesso: 01.03.2020.

gliere, e la segretaria; ed ai giorni nostri molte, e molte veglie da queste Signore si sono celebrate.¹⁰

Gigli, poco più avanti, lamenta inoltre l'ormai lungo silenzio delle Accademiche, il che avvalora l'ipotesi che la loro attività non si sia prolungata molto oltre il 1704.

Riguardo all'estinzione dell'Accademia delle Assicurate si può supporre che alcune dame, nel corso del tempo, in assenza di occasioni durante le quali poter continuare l'esercizio del sodalizio, ne abbiano abbandonato il progetto confluendo in altre accademie. A tal proposito si possono individuare almeno due dame che vennero ascritte all'Arcadia romana:¹¹ Emilia Ballati Orlandini, Assicurata Studiosa dal 1704 e pastorella arcade col nome di Eurinda Annomidia, e Settimia Tolomei Marescotti,¹² Assicurata Riservata dal 1690 e Dorinda Parasside in Arcadia.

Segnalato anche dal Maylender, l'atto di nascita di questa Accademia viene riportato nella prima carta del manoscritto Y II 22 della Biblioteca comunale di Siena, come si menzionerà in seguito. La scelta di una rovere come impresa (cfr. fig. 2) risulta un omaggio alla Granduchessa Vittoria della Rovere (Pesaro 1622 - Pisa 1695), protettrice dell'accademia.¹³ Vittoria fu consorte di Ferdinando II de' Medici, una donna amante delle lettere, e durante il suo governatorato su Siena, fu sempre favorevole a mantenere buoni rapporti con le dame dell'aristocrazia senese.¹⁴ Anche la morte della Granduchessa nel 1695 potrebbe aver determinato il rallentamento, e in seguito la cessazione, delle attività delle Assicurate.

10 Girolamo Gigli, *Diario sanese. In cui si veggono alla giornata tutti gli avvenimenti più ragguardevoli spettanti sì allo Spirituale, sì al Temporale della Città, e Stato di Siena*, vol. I, Lucca, per Leonardo Venturini, 1723, pp. 366-367. Gigli dedicò la sua opera a Violante di Baviera, Granduchessa di Toscana e Governatrice di Siena, nonché forse seconda protettrice dell'Accademia delle Assicurate.

11 Come già segnalato da Maria Pia Paoli, *A veglia e in accademia. Le letterate senesi (secoli XVI-XVIII)*, cit., p. 105.

12 Per Settimia Tolomei Marescotti si ha notizia anche dell'ammissione all'Accademia degli Intronati tramite una lettera di ringraziamento al Priore dell'Accademia, che la stessa scrisse nel 1710. La lettera è conservata nel ms. D V 26 della BCI, all'interno del quale sono raccolte varie lettere degli Intronati scritte tra il 1695 e il 1856.

13 Girolamo Gigli, *Diario sanese*, cit., pp. 366-367: «sotto la protezione della Gran Duchessa Vittoria della Rovere, dalla cui arma gentilizia, che è la stessa dei nostri ghiandaroni suoi nobilissimi progenitori, presero il corpo dell'impresa col motto *Qui ne difende, e qui ne illustra l'ombra*».

14 Su tali rapporti si rimanda nuovamente a Maria Pia Paoli, *A veglia in accademia. Le letterate senesi (secoli XVI-XVII)*, cit.



Fig. 2 - Impresa accademica illustrata in apertura del manoscritto Y II 22 (c. Ir).
© Biblioteca comunale degli Intronati. Istituzione del Comune di Siena

Come anticipato, il ms. Y II 22 contiene una sommaria indicazione dei giochi di spirito a cui presero parte le Accademiche Assicurate, anche se ciò non esclude che le medesime possano aver partecipato ad altri incontri non registrati in questo documento.¹⁵ Di seguito si fornisce la trascrizione dell'atto di nascita dell'accademia e delle occasioni elencate:

Fin dal 1654, fu in Siena eretta un'accademia di virtuosissime dame in un gioco di spirito, la cui invenzione fu in levare il governo del regno d'Amore dalle mani de' cavalieri e di porlo nelle dette dame; qual gioco fecesi in casa del Signor Niccolò Gori Pannelini e allora si presero il nome d'Assicurate e per impresa una rovere col motto: "Qua ne difende, e qua ne illustra l'ombra". Quelle proseguirono più volte d'operar diversi giochi di spirito, agumentando sempre il numero delle spiritosissime accademiche, con darsi loro nomi molto propri delle loro qualità e successivamente imprese e motti

¹⁵ Una traccia in tale direzione è desumibile dal manoscritto stesso, nel quale si legge, in merito al trattenimento svoltosi nel Carnevale del 1691, che nel 1672 vi era stata un'altra adunanza alla quale presero parte le Assicurate.

adeguati a' medesimi, come appresso si dirà.¹⁶

Aggiunta delle nuove accademiche del 1664, fatta nel gioco di spirito rappresentato in casa del Signor Giulio Gori Panelini all'Eminentissimo Signor Cardinale Flavio Chigi, in occasione del passaggio che fece per Siena dal ritorno della legazione di Francia, il qual gioco fu intitolato *Il preparamento delle feste nel passaggio d'Amore per Siena*.¹⁷

Il 1690, dopo aver le sotto notate dame dato più saggi del loro spirito in più giochi fatti e da loro e da molte delle sopraddette, furono le medesime ascritte all'Accademia Assicurata nell'occasione d'un gioco di spirito fatto fare dal Signor Francesco Piccolomini nella congiuntura che era in Siena l'Eccellentissima Signora Principessa di Farnese, qual gioco fu intitolato il *Soccorso d'Amore*.¹⁸

Il lunedì del Carnevale 1690, per non perdere il lodevole uso e mantener questa accademia, che reca tanto di gloria alla nostra patria, si procurò del sopraddetto Signor Francesco Piccolomini di riporre in pedi questi giochi già disusati¹⁹ di dieci anni e, nel farli in sua casa un gioco di spirito, detto *Prova di gioco*, il di cui tema era il dar moglie ad Amore, furono ascritte altre nuove accademiche, che insieme con alcune delle predette operarono e datole i loro nomi e imprese.²⁰

Il lunedì di Carnevale del 1691, nella medesima casa del Signor Francesco Piccolomini, si fece altro gioco di spirito detto il *Sindacato di Amore* guidato, conforme il precedente, dal Signor Pandolfo Spannocchi, detto l'Albagioso, e furono ascritte nell'accademia l'infrascritte signore, quali operarono in detto gioco, che perciò fu dato loro il nome accademico e impresa come anco alla Signora Camilla Placidi Lucarini, già ascritta nella medesima, in cui aveva operato nel 1672.²¹

Il dì 20 giugno 1691, coll'occasione che erano fuora spose a monache due figlie dell'Eccellentissimo Signor D. Agostino Chigi Principe di Farnese, fu fatto altro gioco di spirito nella casa del Signor Francesco Piccolomini, guidato dal Signor Pandolfo Spannocchi e fu detto *La nuova forme, e costituzioni delle Signore Assicurate* e fu ascritta in detta accademia la seguente dama.²²

La domenica 18 Febbraio 1699 a Nativitate nella casa del Signor Patrizio Bandini, nell'occasione che

16 Ms. Y II 22, c. 2r. Per la trascrizione, oltre ad omologare lemmi che presentano forme varianti, si è optato per un moderato ammodernamento grafico che ha riguardato sia i segni d'interpunzione, portati, ove possibile, all'uso odierno sia l'eliminazione di alcune grafie latineggianti come: la *-t* eufonica della congiunzione, la *h* etimologica o pseudoetimologica, la sostituzione del nesso *-ti* con *-zi*. Si è scelto di sciogliere le abbreviazioni, di non sciogliere le forme tronche delle preposizioni articolate, inserendo solo l'apostrofo per indicare il troncamento, e di non intervenire su quei fenomeni che riflettono l'uso senese. Infine, si è scelto, ove possibile, di limitare l'eccessivo uso delle maiuscole adeguandolo all'uso odierno.

17 Y II 22, c. 5r.

18 Ivi, c. 8r.

19 In questo punto si è scelto di correggere la forma «disudati» presente nel manoscritto, probabile refuso per «disusati».

20 Y II 22, c. 10r.

21 Ivi, c. 12r.

22 Ivi, c. 13v. Segue il nome, il motto e l'impresa della Signora Onesta Vannocci Biringucci ne' Pecci.

il Signor Alfonso suo figlio condusse a casa la Signora Onorata Landucci sua sposa, si fece altro gioco di spirito, intitolato *La caccia di Amore*, per opera e a preghiere del Signor Francesco Piccolomini, il quale desiderò che restasse decorata di tal virtuoso trattenimento, nella predetta congiuntura, la casa del Signor Patrizio suo cognato, e fu guidato dal Signor Pandolfo Spannocchi detto l'Albagioso e in esso furono nuovamente ascritte le seguenti Signore come tali che operarono in detto gioco e, successivamente, fu loro dato il nome e impresa.²³

Nel divertimento accademico intitolato il *Giardino d'Amore*, quale, il dì 10 giugno 1704, si rappresentò in casa del Signor Francesco Piccolomini e che ad istanza della Signora Caterina Gaetana Griffoli, sua signora consorte, fu guidato dal Signor Pandolfo Spannocchi, alla presenza degl'Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori Duchi di Monterano, furono ascritte nell'accademia l'infrascritte signore e datole il nome accademico e impresa, come appresso.²⁴

Un primo dato individuabile è la cadenza delle riunioni, estremamente rarefatta, con intervalli in alcuni casi particolarmente lunghi, anche se l'elemento potrebbe essere posto in relazione alla mancata trascrizione degli incontri, o alla perdita dei verbali delle riunioni. Dal contenuto del manoscritto si può dedurre, inoltre, che i vari giochi di spirito vennero messi in atto in diverse occasioni, quali arrivi di importanti personalità a Siena (come nel caso del gioco di spirito datato 1664), celebrazioni di festività liturgiche (ad esempio quelli organizzati in occasione del carnevale), o in congiuntura di particolari eventi riguardanti le famiglie degli ospiti (come nel caso del gioco di spirito del 1699). I luoghi in cui si riunirono queste dame, in compagnia della loro controparte maschile rappresentata da alcuni soci dell'Accademia degli Intronati, furono principalmente i salotti delle case Gori Pannilini, Piccolomini e Bandini. Questi dati consentono, dunque, di constatare che le Assicurate non si discostarono molto dalle usanze proprie delle altre accademie coeve. È desumibile, inoltre, che l'esercizio letterario delle Assicurate sia stato praticato primariamente come arguto e spiritoso arricchimento all'arte della conversazione, mediante la produzione di componimenti strettamente legati alle occasioni in cui vennero recitati, come del resto sembrano dimostrare anche le relazioni di tali riunioni.

23 Ivi, c. 14r.

24 Ivi, c. 16r.

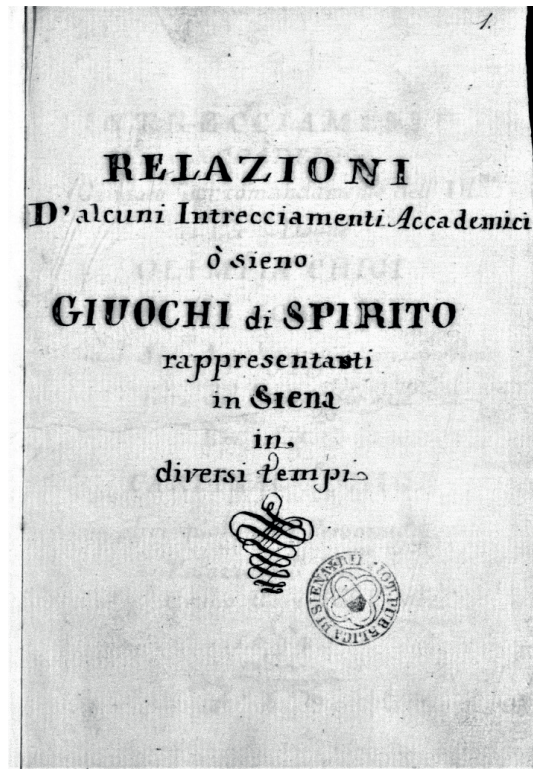


Fig. 3 - Frontespizio del manoscritto C VIII 26 (c. 1r).
© Biblioteca comunale degli Intronati. Istituzione del Comune di Siena

Per i resoconti dettagliati dei singoli incontri è necessario fare riferimento ad un altro documento, il «grosso codice scritto a più mani» segnalato dal Maylender.²⁵ Tale manoscritto, anch'esso conservato presso la Biblioteca comunale di Siena con segnatura C VIII 26, è intitolato *Relazioni d'alcuni intrecciamenti accademici ò sieno giuochi di spirito rappresentati in Siena in diversi tempi* (cfr. fig. 3) e contiene le trascrizioni di questi «intrecciamenti accademici», ossia le occasioni e gli incontri in cui venivano messi in scena vari giochi di spirito dai componenti delle accademie degli Intronati e delle Assicurate. Nel manoscritto, redatto da Ugo Ugurgieri, l'Impaziente Intronato, e in gran parte da Pandolfo Spannocchi, l'Albagioso Intronato,²⁶ sono contenuti:

25 Michele Maylender, *Storia delle Accademie d'Italia*, vol. I, cit., p. 366.

26 A proposito del rapporto tra Pandolfo Spannocchi e le Assicurate, Gigli, *Diario sanese*, cit., p. 261, ne fornisce la seguente descrizione: «del Sig. Pandolfo Spannocchi l'Albagioso [...] si è acquistata la stima universale de' suoi Cittadini, ma più quella degli estranei, che sogliono trovarsi ad alcuno di que' giuochi di spirito, che si celebrano dalle nostre gentildonne, e dagli Intronati, (come diremo dell'Assicurate, parlando) imperocché a lui suol appartenere la direzione; e quanto che i concetti spiritosi di quelle siano lumi, che da per se s'accendono, di quel fuoco gentile, ed onesto, che hanno nel cuore, e nella mente, egli è l'intelligenza, che dà loro il moto, e l'ordine, e ne dispone l'armonia».

- una redazione incompleta di un trattenimento del 1664 intitolato *Intrecciamento accademico guidato per comandamento dell'Illustrissima ed Eccellentissima Donna Olimpia Chigi ne' Gori dal Signore Ugo Ugurgieri in congiuntura del passaggio dell'Eminentissimo Signor Cardinal Chigi con altri qualificati personaggi nel palazzo dell'Illustrissimo Signor Giulio Gori il dì 5 Ottobre 1664*;

- la redazione completa di un trattenimento del 1689, intitolato *Intrecciamento Accademico guidato per comandamento dell'Illustrissima Signora Caterina Gaetana Piccolomini dall'Albagioso Intronato alla presenza d'un gran numero di dame e cavalieri nel palazzo dell'Illustrissimo Signor Francesco Piccolomini il 8 Fer.º 1689 ab Incarnatione* (corrispondente a quello datato in Y II 22 al lunedì di Carnevale 1690);²⁷

- la redazione completa di un *Intrecciamento Accademico guidato per comandamento dell'Illustrissima Signora Caterina Gaetana Piccolomini dall'Albagioso Intronato alla presenza di un gran numero di dame e cavalieri nel palazzo dell'Illustrissimo Signore Francesco Piccolomini il 26 Febbraio 1690, ad Incarnatione* (corrispondente a quello datato in Y II 22 lunedì di carnevale 1691);²⁸

- la redazione completa di un trattenimento intitolato *Nuova forma e opportune costituzioni stabilite per l'Accademia delle Signore Assicurate, ed espresse all'uso di gioco di spirito, guidato per comandamento dell'Illustrissima Signora Caterina Gaetana Griffoli Piccolomini dal Signor Pandolfo Spannocchi alla presenza degli Eccellentissimi Signori Prencipessa e Prencipe Chigi e le signore due figlie spose à monache*, datato giugno 1691;

- la redazione di un *Intrecciamento Accademico guidato dall'albagioso intronato alla presenza di dame e cavalieri nel palazzo dell'Illustrissimo Signor Patrizio Bandini il dì 15 febbraio 1698 ab Incarnatione, in congiuntura delli sponsali dell'Illustrissimo Signor Alfonso suo figlio, coll'Illustrissima Signora Onorata Landucci* (corrispondente a quello datato in Y II 22 Domenica 19 febbraio 1699);²⁹

- l'«avviso» senza titolo e senza data «d'una nobile spiritosa veglia seguita il 6 del corrente fra dame, e cavalieri in casa de' Signori Anna Maria, e Lattanzio Finetti suo consorte».³⁰

Quest'ultimo non viene riportato in Y II 22, e potrebbe postdatare l'estinzione dell'Accademia delle Assicurate, in quanto a questa veglia intervennero dame non

27 L'incongruenza delle due date è da sottoporre ad ulteriore ricerca.

28 Anche in questo caso sono necessarie ulteriori indagini.

29 In questo caso è probabile che Y II 22 indichi l'anno corretto ma il giorno è presumibilmente errato, in quanto il 18 febbraio del 1699 sembra sia stato un mercoledì e il 15 una domenica.

30 Questa veglia si distingue, rispetto alle altre riportate in C VIII 26, sia per struttura che per temi. Sembra infatti che dopo la cena in casa Finetti si siano svolti almeno due giochi di Spirito, tra i quali «erigere un dotto Parnaso», nel quale venne scelto un Apollo tra i cavalieri presenti e alle dame vennero assegnati i ruoli di varie Muse.

accademiche accanto ad Assicurate, alcune delle quali presero nome ed impresa nel 1704.³¹

Attraverso questo manoscritto è possibile inoltre reperire alcuni dei testi composti e recitati dalle Accademiche Assicurate durante le conversazioni e i giochi di spirito e di cui si proporrà in seguito qualche esempio.

Dunque, come si legge nel manoscritto Y II 22, nel 1654 in casa di Niccolò Gori Pannilini, nel corso di un gioco di spirito, si venne a formare l'Accademia delle Assicurate. In questo gioco di spirito, a cui parteciparono le prime dame di questo consesso, durante la finzione della conversazione si volle «levare il governo del regno d'Amore dalle mani dei cavalieri» e «porlo nelle dette dame». A proporre il tema del gioco fu l'Impaziente Intronato, Ugo Ugurgieri, che Gigli nel *Diario sanese* definisce «istitutore dell'Accademia delle Assicurate composta di dame».³² Ebbene il «levare il governo del regno d'Amore dalle mani dei cavalieri e porlo nelle mani delle dame», da tema del gioco di spirito organizzato nel 1654, sembra mutare nella primaria ragione d'essere, ed anzi in scopo dell'Accademia delle Assicurate. Pur non possedendo alcun verbale del trattenimento del 1654,³³ questo obiettivo viene difatti ribadito nella *Relazione dell'intrecciamento accademico* del primo resoconto contenuto nel manoscritto C VIII 26, ossia quello datato 5 ottobre 1664, tenutosi in casa di Giulio Gori Pannilini:

Son passati alcuni anni che si terminò, nella sala del Signor Niccolò Gori con una lautissima cena e un Gioco di Spirito, l'ultima sera del Carnevale in conversazione di molti stretti parenti e amici, tutti descritti nel racconto dell'Accademia Intronata, con alquante leggiadrissime Dame, che, per rinovare in qualche parte la memoria dell'antiche Veglie dell'Intronati, dalla Signora Alessandra Fantoni Gori fu data l'incumbenza del trattenimento al Signore Ugo Ugurgieri, detto l'Impaziente Intronato, il quale prese per invenzione del Gioco di Spirito di levar l'austerità del regno d'Amore dalle mani de' Cavalieri e riporlo nell'arbitrio delle Signore Dame, le quali, riducendo detto governo aristocratico, stimarono bene con nuove leggi ristabilirlo e tra' gl'altri ordini eriggere (acciò in essa sempre risplendessero le virtù) una nuova Accademia sotto il nome dell'Assicurate, con l'impresa d'una Rovere e motto: Qui ne difende, e qui ne illustra l'ombra.³⁴

Nel resoconto dello stesso Intrecciamento, si legge che, al momento di stabilire nuove gerarchie all'interno dell'Accademia, con l'istituzione di una «Consulta del Re-

31 Questo dato deve essere oggetto di ulteriori ricerche. È possibile infatti che, data la diversa natura e struttura di questo resoconto rispetto agli altri contenuti nel manoscritto, e considerando la mancanza di nomi accademici sia per le dame sia per i cavalieri che vi parteciparono, questo si configuri semplicemente come il rapporto di una veglia alla quale parteciparono, in veste non accademica, sia alcuni Intronati, sia alcune Assicurate, insieme ad altre dame e cavalieri, e che dunque l'Accademia delle Assicurate a questa altezza cronologica si fosse già estinta.

32 Girolamo Gigli, *Diario sanese*, cit., p. 320.

33 È probabile che sia necessaria un'ulteriore ricerca d'archivio e del materiale manoscritto relativo all'Accademia degli Intronati.

34 Ms. C VIII 26, cc. 5v-6r.

gno d'Amore»³⁵ e la scelta di un Bidello,³⁶ al proporsi dell'Impaziente Intronato, Ugo Ugurgieri, per tale carica, viene riportata la seguente reazione delle accademiche:

Soggiunse la Signora Segretaria: non ha dubio che la nostra Accademia è obbligata a questo Cavaliere per aver egli rimesso il governo del regno d'Amore al dominio delle Dame. Tutta volta saremo tacciate di volubili quando, contro la nostra deliberata volontà, l'ammettessimo in questa nostra Consulta; perciò non doverà egli sdegnare d'essere rigettato anzi gradire di vedere noi gelose in conservare quella autorità che già ci diede.

Soggiunse la Signora Fedele: Il favore compartitoci da questo Cavaliere merita ricognizione; dubito solo che, ammettendolo noi all'amministrazione di nostra Accademia, con tante sue massime in realtà non cerchi un giorno di venirne tiranno.³⁷

Assumendo la definizione che Gigli dà dei giochi di spirito a cui queste accademiche parteciparono, i quali «consistono in dialogizzare all'improvviso intorno a qualche soggetto amoroso morale coi gentiluomini più pronti, e più eruditi, dandosi luogo alla facezia più rispettosa, ed alla satira più gentile, mescolandosi di novelle, di componimenti, di canti, e danze il trattenimento»,³⁸ si può spiegare con più precisione la primaria "missione" delle dame di questa Accademia, le quali, durante i trattenimenti, giocarono un ruolo fondamentale ponendo sotto la loro giurisdizione quel suddetto «soggetto amoroso morale» e smorzando in alcuni casi l'audacia dei gentiluomini. Dalla lettura delle relazioni dei vari *Intrecciamenti* è possibile notare come siano queste dame a regolare il corso della finzione di gioco nelle diverse conversazioni. Se si considerano poi gli argomenti di queste erudite conversazioni, ossia i vari temi dei giochi di spirito («levare il governo del Regno d'Amore dalle mani de' Cavalieri, e di porlo nelle dette Dame; Il preparamento delle feste nel passaggio d'Amore per Siena; soccorso d'Amore; dar moglie ad Amore; sindacato di Amore; la caccia di Amore; giardino d'Amore»), si può meglio comprendere come quel «governo del Regno d'Amore» fosse in queste occasioni affidato alle Assicurate.³⁹

35 Tale «Consulta» viene formata dall'allora Principessa dell'Accademia Lucrezia Bandinelli, da Caterina Pecci, la Vivace, Segretaria dell'accademia e da Caterina Spannocchi, la Fedele.

36 La carica di Bidello dell'Accademia viene assegnata, nel corso del trattenimento, all'Amabile Intronato, Francesco Piccolomini, che in questa occasione viene preferito ad Ugo Ugurgieri.

37 Ms. C VIII 26, cc. 14r-v.

38 Girolamo Gigli, *Diario sanese*, cit., p. 366.

39 In seguito, e precisamente dal giugno del 1691, le Assicurate si proposero come impieghi «tutti quei virtuosi esercizi, che servano d'ornamento allo spirito, come nella lettura, e conferenza di istorie, nel compor sonetti, e madrigali, nell'apprender lingue straniere, nell'esercizio del suono, e del canto, nell'intrecciar bene le danze, et altre simili virtuose occupazioni, per farne poi bella pompa in tutte le adunanze, che di tempo in tempo si fossero seguite»: cfr. ms. C VIII 26, c. 172v. Oltre a questo genere di indicazioni, dell'Accademia delle Assicurate non sono presenti statuti o regolamenti.

Oltre al ruolo di protagoniste che queste accademiche svolsero in questi giochi della conversazione, tramite i resoconti dei vari trattenimenti è interessante notare quali furono i rituali associativi del consesso. Se si considera come esempio l'*Intrecciamento accademico* che il manoscritto C VIII 26 riporta con data 8 febbraio 1689 (cfr. fig. 4),⁴⁰ è possibile descrivere come venissero organizzati questi incontri: alla fine del pasto, le Assicurate e gli Intronati con altre dame e cavalieri si riuniscono nel salotto dell'ospite, scegliendo un tema per il gioco di spirito (nel caso specifico, la scelta ricadde sul «proverlo [Amore] di degna sposa»). Una volta definito il tema si dà inizio alla «prova di gioco», durante la quale si discorre sull'argomento prescelto. La finzione del gioco viene arricchita in vario modo, soprattutto con la recitazione di sonetti e madrigali (in questo *Intrecciamento* l'esercizio poetico venne messo in atto soprattutto dalle dame non ascritte all'accademia, le quali al termine del gioco di spirito, presero nome, motto ed impresa accademici). Al termine del trattenimento, il Direttore del gioco di spirito, l'Albagioso Intronato, talvolta coadiuvato da altri accademici, si allontana dalla sala in cui si era consumato il gioco di spirito per occuparsi del compito di attribuire nome, motto ed impresa accademici alle dame che si erano distinte durante il trattenimento, compilando le «Cartelle dell'Accademia»: e dunque, l'atto di libera determinazione proprio degli accademici di scegliere nome, motto e impresa non viene esercitato da queste accademiche ma dagli Intronati, in base alle qualità o ai difetti delle varie dame, ad ulteriore testimonianza del *patronage* esercitato dagli Intronati sulle Assicurate. A conclusione dell'incontro vengono letti dall'Albagioso i nomi, i motti e le imprese assegnati alle nuove accademiche e l'Amabile consegna le suddette cartelle alle singole dame. Questo schema si reitera, con qualche variazione, anche durante altri *Intrecciamenti*.

40 Lo schema desumibile da questa relazione è applicabile a tutti quelli contenuti nel manoscritto, ad eccezione dell'ultimo. La scelta di questo *Intrecciamento* in particolare è dovuta principalmente al fatto che è il primo in redazione completa presente nel manoscritto. Ogni relazione si apre con un titolo che viene seguito da un'introduzione all'occasione dell'*Intrecciamento* da parte del redattore; seguono poi elenchi dei nomi delle Assicurate che presero parte alla conversazione, delle dame non accademiche, degli Intronati presenti e dei cavalieri non accademici; viene riportato il racconto dettagliato della conversazione, i nomi, i motti e le imprese delle nuove accademiche. Il resoconto si conclude con un congedo del redattore.

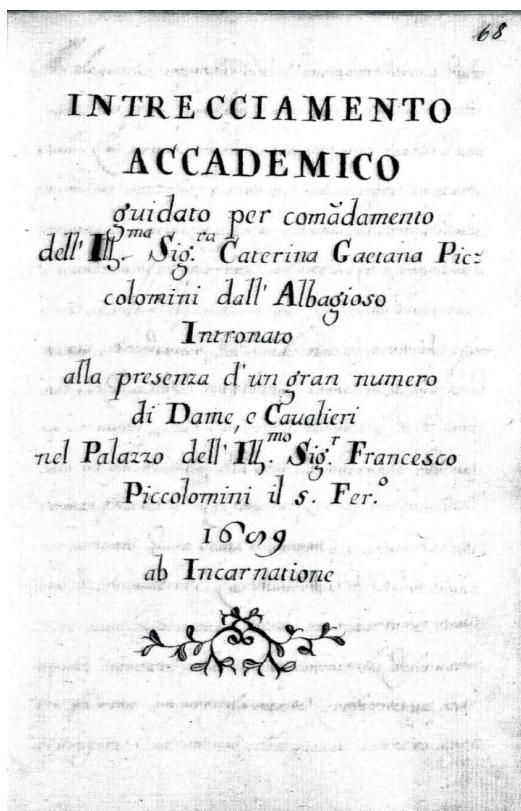


Fig. 4 - Titolo dell'*Intrecciamento accademico* dell'8 febbraio 1689 alla c. 68r del manoscritto C VIII 26.

© Biblioteca comunale degli Intronati. Istituzione del Comune di Siena

Durante queste occasioni le dame dell'Accademia si cimentarono dunque nella recitazione di componimenti poetici, per lo più sonetti e madrigali, taluni di argomento amoroso e morale, strettamente legati al gioco di spirito messo in atto, altri celebrativi della stessa Accademia. A conclusione di questa presentazione dell'Accademia delle Assicurate, si riporta una selezione di componimenti trascritti dal manoscritto C VIII 26.⁴¹ I sonetti e i madrigali trascritti di seguito sono tratti dall'*Intrecciamento accademico* datato 8 febbraio 1689, che anche in questo caso si presenta come esemplare ideale,⁴² e dall'*Intrecciamento accademico* del 26 febbraio 1690. I componimenti si dividono in liriche legate ai giochi di spirito in atto e in liriche celebrative dell'Accademia.

Si apre la selezione di testi con un madrigale recitato, secondo la relazione dell'*In-*

41 Oltre alle singole liriche si riportano anche le porzioni dei verbali che li introducono.

42 Tra gli *Intrecciamenti* contenuti in C VIII 26, questo risulta uno tra i più ricchi di materiali testuali attribuiti alle Assicurate. Al suo interno si contano tre sonetti e nove madrigali, uno dei quali in francese recitato da Caterina Gaetana Griffoli Piccolomini.

trecciamento accademico dell'8 febbraio, da Girolama Accarigi Bandinelli, l'Imperturbabile. È un testo strettamente legato al contesto del gioco di spirito messo in scena per l'occasione, il cui tema fu dar moglie ad Amore, ed anzi fa da *overture* ad una serie di componimenti di eguale natura. Si tratta di un madrigale di accompagnamento al fittizio dono fatto ad Amore sposo della Modestia:

La prima fu la Signora Girolama Bandinelli a presentare ad Amore sposo un vasetto di quint' essenza di gigli e accrebbe quelle grate fragranze colla spiritosa sua voce.

Madrigale

Di bianchi gigli un distillato umore
or che sei sposo, io ti presento, Amore;
perché la sua fragranza
di fuggare i serpenti ha la possanza.
Acciò non abbia ingresso
nella tua fantasia
l'angue di Gelosia,
questo per mio consiglio adora spesso.
Così felice sposo
Amor sarai, se non sarai geloso.⁴³

Segue un sonetto di accompagnamento al dono fittizio fatto alla Modestia sposa di Amore recitato da Francesca Ugolini del Testa Piccolomini, l'Erudita:

Regalo fatto dalla Signora Francesca del Testa alla Modestia sposa d'Amore, il quale, per essere adattato a un particolar successo, sarà comportato in questo stile, essendo reso maggiormente gradito per l'attrattiva con cui l'animò.

Sonetto

Cara Modestia mia, vi voglio dare
una seggiola anch'io per donamento;
perché la donna del continuo stento
deve pur qualche volta riposare.
Lo sposo vostro, se vi lascia andare
di giuoco a qualche bel trattenimento;
in questa a far gentil ragionamento
vi potrete in un canto ritirare.
Se qualche Aristarchessa dispettosa
dirà, che sposa è questa ritirata
e pur non usa far la scrupolosa
voi risponder potrete alla brigata,

43 Ms. C VIII 26, c. 91v. Madrigale di 10 versi tra endecasillabi e settenari. Schema metrico: AAbBcddCeE.

aver per certa, e infallibil cosa,
che chi men opra è ancor men criticata.⁴⁴

Un altro dono fatto alla Modestia viene accompagnato da un madrigale di Giulia Ugurgieri Cervini, la Mansueta:

Donativo d'una profumiera alla Signora sposa novella della Signora Giulia Cervini e dall'istessa accompagnato il valore del dono coll'espressione degli accenti.

Madrigale

Questo di puro argento opra ingegnosa
la fede tua, sposa gentile esprime
se il foco in seno asconde
e d'Imeneo la face,
che il bel foco d'Amor col tuo confonde.
Manca incenso, che fumi!
Da' rari pregi tuoi prenda i profumi.⁴⁵

Dono ulteriore fatto ad Amore, viene accompagnato da un madrigale di Fulvia Fondi Colombini, l'Attenta:

La Signora Fulvia Colombini che offerì, ad Amore e alla sua sposa, il corallo, men prezioso della sua facondia, recitò il presente

Madrigale

Questo corallo è degno
del monarca di Gnido, e della dea,
che più saggia d'Astrea,
dall'ordine, e dal modo il nome piglia:
se la gemma vermiglia
della Modesta sposa idea si rende,
del coniugato Amore
farà con sue virtù saggio l'ardore.⁴⁶

Recitato da Settimia Tolomei Marescotti, la Riservata, il seguente sonetto di accompagnamento al dono fatto alla Modestia:

Il carbonchio legato in oro presentato alla Modestia dalla Signora Settimia Marescotti; la sola attrattiva della quale superava il valor della gemma e il pregio del metallo.

44 Ms. C VIII 26, c. 92r-v. Schema metrico: ABBA ABBA CDC DCD.

45 Ms. C VIII 26, c. 92v. Schema metrico: ABcdCeE.

46 Ms. C VIII 26, c. 94r-v. Schema metrico: aBbCcDeE.

Sonetto

Questa dell'ombre in sen lucida sfera
a te consacro in cerchio d'oro unita:
potrà forse acquistar da te gradita
nella tua bella man gloria più vera.

In faccia a' rai del sol sua luce altera
vergognosa nasconde, e meno è ardità;
ma lo splendor più vago allor n'addita,
quando col fosco suo riede la sera.

Gemma de pregi suoi così gelosa
con gran ragion la destra mia la rende
del nume arciero alla novella sposa.

Perché nell'ombre sue vie più s'accende,
simbolo è suo; che la Modestia ascosa
nelle tenebre sue più bella splende.⁴⁷

Un ultimo dono ai divini sposi viene accompagnato da un madrigale recitato da Ottavia Petrucci, la Mirabile:

Dalla Signora Mirabile venne regalata ad Amore una cassetina d'olij di fonderia, la quale si cangiò in un tesoro d'insuperabil valore portato dalle grazie della sua Lingua.

Madrigale

Queste fragili sfere
di leggier soffio son prole gradita.
e d'eternar la vita
han potente virtù racchiusa in seno.
Qui, se l'alma vien meno,
un vivace elisir al giorno rende;
e se letal ferita un petto offende,
il balsamo vital gli appresta aita.
Anco il racchiuso umore
entro l'urna gentile
allo spasimo vale,
giova al febrile ardore.
Amor, deh prendi il dono,
e i rimedi atti al malor dispensa.
Ma meglio fia per rallegrare il core
di ligustici fior la quinta essenza.⁴⁸

Semplice tributo in versi dedicato al soggetto del gioco di spirito viene recitato da

47 Ms. C VIII 26, cc. 94v-95r. Schema metrico: ABBA ABBA CDC DCD.

48 Ms. C VIII 26, c. 96r-v. Schema metrico: aBbCcDDEfghfiJFK.

Lucretia Vecchij Cinughi, la Giudiziosa:

A' gli sponsali d'Amore la Signora Lucretia Cinughi aggiunse lustro più bello col tributo d'un madrigale, e colla vivacità con cui lo proferì

Madrigale

Cupido è sposo
a' sponsali d'un Dio, che è tutto foco
chi porterà la face
simbol fedel dell'ardor suo ferace?
Splenderà luminosa
al degno sposo avante
scesa dal terzo ciel Venere errante.⁴⁹

A conclusione dell'*Intrecciamento Accademico* dell'8 febbraio 1689 vengono recitati i seguenti madrigali, l'uno da Caterina Gaetana Griffoli Piccolomini, l'Impareggiabile, che riassume così il gioco di spirito conclusosi:

Si alzò doppo in piedi immediatamente la Signora Impareggiabile, la quale persuasa, non meno dalla sua gentilezza, che dal suo spirito, ringraziò col presente madrigale (del quale ebbi la sorte di prenderne copia) le dame che avevano favorito di dimostrare il loro talento. E coronò così l'erudito trattamento, da essa somministrato a quella nobile e numerosa adunanza.

Madrigale

Dell'arciere bambino
furon finti i sponsali,
e nacque un lieto impegno
sol di fingere un gioco al vostro ingegno
ma come appunto mai
finti splendor non san di fabro i rai;
così non son da scherzo no, ma veri
il vostro spirito o belle,
e alle grazie vostre i miei doveri.⁵⁰

L'altro madrigale, di Francesca Ugolini del Testa Piccolomini, l'Erudita, è un omaggio all'Accademia delle Assicurate:

Approvati i sopradetti nomi dalla Signora Principessa, l'Accademico Amabile supplicò la nuova Accademica Erudita, in nome di tutte l'altre dame nuovamente ammesse, a render universali grazie alla Signora Principessa e Signore Assicurate dell'ottenuto favore; al che fu dalla medesima soddisfatto col

49 Ms. C VIII 26, c. 93r. Schema metrico: aBcCdeE.

50 Ms. C VIII 26, cc. 112v-113r. Schema metrico: abcCdDEfE.

seguinte madrigale, animato dalla sua disinvoltura e dalla sua voce.

Per la Quercia erudita
(trono da voi alla virtude eretto)
se crescesti lo stuol d'umili ancelle,
queste per tanto onore
fan d'ogni ramo catena al core.⁵¹

Il seguente sonetto è contenuto nell'*Intrecciamento Accademico* datato 26 febbraio 1690 e anche in questo caso, si tratta di un componimento celebrativo dell'Accademia, della sua impresa e della sua protettrice, Vittoria della Rovere, che viene recitato, secondo la relazione, dalla Riservata Settimia Tolomei Marescotti:

La Signora Reservata, che mai si ritrova sterile di più degne opere della sua penna, stimò adeguato recitare il presente sonetto (da me pure ottenuto per conferma del di lei naturale ossequio verso quel soglio al quale, per sua gloria, s'inchina la felice Toscana e per l'affetto suo parziale all'Accademia Assicurata).

Alle Signore Assicurate
alludendosi alla rovere della Serenissima Padrona e impresa delle medesime e all'essere la detta rovere stata dipinta da' gentili con un nido d'aquila.

Sonetto

Spiri da vago orror rovere amata
di valore, e virtude alto splendore,
e per rendere a noi lume maggiore
formi al sole d'Etruria ombria adorata.

Tu, che al maggior de' dei fosti sacrata,
porti al ciel di Virtù decoro, e onore,
se per te resta assicurato il core,
scherzi fu ombre sue cetra dorata.

Del tonante l'augel per luna elesse
pianta simile al parto suo nascente,
perché di Febo i primi rai godesse.

Voi da questa mirate un sol più ardente
l'aquile di Virtù sete voi stesse,
ma un più bel lume a riguardare intente.⁵²

A conclusione dello stesso *Intrecciamento* è riportato un altro madrigale dell'Impareggiabile, celebrativo dell'Accademia, con il quale si chiude anche questa breve rassegna testuale dell'Accademia delle Assicurate:

51 Ms. C VIII 26, c. 112r. Schema metrico: aBCdD.

52 Ms. C VIII 26, cc. 163v-164r. Schema metrico: ABBA ABBA CDC DCD.

Compì, coll'Impareggiabil sua grazia, l'Accademica Impareggiabile questo spiritoso trattenimento con ringraziare, nella forma espressa nel seguente madrigale, le dame che punite avevano l'ingiurie fatte ad Amore e consolidato nel trono del suo impero colla riforma di un perfetto governo e determinato dalle medesime in sua casa

Madrigale

Oh di Muse canore
drappello vago e gentile
Se in questo albergo umile
in tron di maestà lucido, e bello,
Assicurate assicuraste Amore.
Or mentre a voi favello,
di questa rozza lingua il ranco suono
spera trovar pietà non che perdono
che se le grazie al favor vostro eguale
render non vi poss'io,
colpa è de vostri merti il fallo mio
e se tal or degl'amorosi strali
scherni lo stuol de semplicetti amanti
di tanti errori, e tanti,
e dell'offesa deità negletta,
ben a voi si doveva l'alta vendetta,
se del bendato figlio
son la face i vostri occhi, e l'arco il ciglio.⁵³

53 Ms. C VIII 26, cc. 166r-167r. Schema metrico: abbCacDDEfFGHhiIjJ.